

# L'Escursionista

## SOMMARIO.

1. Dodicesima Gita Sociale (Gita di chiusura). - 2. Cronaca delle Gite Sociali - 3. Concorso fotografico della Gita a Barcellona. - 4. Gite individuali effettuate - 5. Necrologia.

Dodicesima gita sociale (Gita di Chiusura) - Domenica 15 Novembre

## VENARIA REALE - MANDRIA

### ITINERARIO.

Partenza da Torino, Tramvie Occidentali (piazza Emanuele Filiberto) ore 11,55 - Venaria ore 12,38. Visita della città e del parco della Mandria - Partenza ore 17,30 - Arrivo a Torino (di fronte alla Birreria Metzger, ore 18,10 - Pranzo alla Birreria Metzger (via S. Donato), ore 18,30. Marcia effettiva, ore 2,30.

Spese: Viaggio L. 0,50. - Pranzo L. 5,50.

*Direttori:*

BERRUTO DOMENICO - RAPETTI GIOVANNI.

### AVVERTENZE.

1. La gita avrà luogo qualunque sia il tempo alla partenza.
2. Le iscrizioni si ricevono alla sede dell'Unione nelle ore serali e si chiudono *irrevocabilmente* la sera di venerdì 23 corrente.
3. Si accettano adesioni sia per tutta la gita *come per il solo pranzo* ed il pagamento della quota dovrà farsi all'atto dell'iscrizione.
4. Minuta del pranzo alla Birreria Metzger:  
Pastina e legumi - Lupo di mare salsa olandese - Filetto alla parigina - Faraona in salmy con tartufi - Charlotte-crèole - Dessert - Caffè - Vino in caraffa - Barbaresco.

\*  
\* \*

**Venaria Reale** — È uno dei siti più interessanti dei dintorni di Torino.

Il suo nome prima della fine del secolo XVII era *Altessano Superiore* e venne mutato in Venaria (dal latino *Venari* cioè cacciare) quando detto amenissimo luogo fu dalla Corte di Savoia adibito a reali caccie ed all'uopo vi si fece edificare il famoso Castello del quale basterebbero le parti rimaste per dar un'idea della grandiosità passata.

Questa sontuosa residenza dei Duchi di Savoia, che ai suoi tempi veniva detta la *Versailles del Piemonte*, venne celebrata da molti scrittori tanto che ancora oggi è vivo il detto popolare:

*Chi vöd Turin e nën la Veneria  
a l'avrà vist la mare e nen la fia*

Dalla stazione che è a cavaliere della ferrovia Ciriè-Lanzo, volgendo a sinistra per un viale si entra nell'abitato passando per la via principale (Carlo Alberto) lunga, larga e dritta, con isolati simmetrici. — Nel mezzo di detta via vi è una piazza rettangolare tutta cinta di portici e nella quale si elevano due alte colonne marmoree sormontate da due statue raffiguranti la *Vergine Annunziata* e *l'Arcangelo Gabriele*.

Notevole la chiesa parrocchiale che si eleva su detta piazza e che venne fabbricata su disegni del conte Alfieri sui ruderi della chiesa prima esistente e ciò per cura di Carlo Emanuele III verso il 1760.

In fondo alla via s'apre la piazza Vittorio Emanuele II che precede l'ingresso del *Reale Castello* che ora è ridotto a quartiere di artiglieria.

Detto castello, disegnato dal conte di Castellamonte, subì poscia aggiunte dal Juvara e dall'Alfieri. — Del Juvara è rimasta la R. Cappella di S. Uberto, patrono dei cacciatori, ristaurata nel 1825 su elegante disegno di stile corinzio. In essa si possono ammirare quattro pregevoli e colossali statue in marmo dei fratelli Collini, piemontesi, e notevoli quadri.

Questa cappella è stata adibita ad uso di magazzino militare!

Dell'Alfieri rimane la torre del Belvedere, accanto alla cappella e la vasta serra, od aranciaia, famosa e decantata ai suoi tempi, fu fino dal 1831 ridotta a scuderia per circa 400 cavalli.

**La Mandria.** — Attraversata la Venaria Reale verso ovest per una strada ombrosa, si arriva al principio di un ampio viale di pioppi ed in 20 minuti di cammino si giunge al cancello della tenuta detta la *Regia Mandria*.

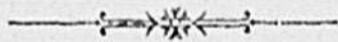
È questo un parco vastissimo costruito per ordine di Vittorio Amedeo II e destinato alla riproduzione dei cavalli e stalloni.

L'Edificio principale, o castello, che sorge sopra un piccolo rialzo poco lungi dall'entrata, fu costruito nel 1713 su disegno del Juvara, ma Vittorio Emanuele II, primo Re d'Italia, lo fece ristaurare ed arredare con regale magnificenza essendo questo un suo soggiorno preferito.

Il parco che misura circa 3800 ettari di superficie ed oltre 25 Km. di circuito, è, in gran parte boschivo e viene attraversato da parecchi stradoni che s'incrociano a *rondò*, e conducono a case coloniche, ed a graziose palazzine, già destinate a ritrovi di caccia, fra le quali sono particolarmente notevoli quella detta: *La Bizzarria* e il *Castello dei Laghi*.

Grazie alla squisita cortesia dell'attuale proprietario Senatore Marchese Luigi Medici sarà dato ai Soci dell'Unione di visitare con tutto agio questo magnifico parco che fu un tempo, non molto remoto, un luogo di caccia reputatissimo e sopra tutti prediletto da Re Vittorio Emanuele II, perciò tenuto con ogni cura e nel quale abbondava la cacciagione d'ogni genere per la natura del terreno accidentato e solcato da molti rivi, fra cui la Ceronda che vi scorre entro per un piccolo tratto.

Ora, per quanto esso non abbia perduto completamente le sue particolarità di luogo di caccia, vi si ammira maggiormente l'ordine e la proprietà con cui sono tenute le cascine che lo compongono e la cura dell'oculata amministrazione per farvi prosperare l'agricoltura e l'allevamento del bestiame con miglioramenti costanti e sistemi moderni tanto che questa tenuta si può veramente dire un modello del genere.



## CRONACA DELLE GITE SOCIALI

### LA DECIMA

Se fosse d'uopo di aver una prova della piena soddisfazione d'ognuno per la bella giornata trascorsa colla gita ai Castelli Canavesani, la si potrebbe agevolmente trovare nella nota potente di allegria che vibrò in tutta la sua estensione fra i 90 partecipanti, i quali, partiti in orario da Torino, giunsero in breve ad Ozegna, prima fermata importantissima per quanto dovevasi visitare.

Ed il nostro arrivo nell'amenissimo paesello canavesano ci valse anche una nuova qualifica; a Savigliano fummo battezzati *antiquari*; qui ad Ozegna; "gente che va a vedere le rarità".

Guidati dagli ottimi direttori Chiaventone e Cima ci dirigemmo infatti verso la prima *rarità*, il vetusto castello d'Ozegna e vi cercammo le gallerie copiate pel nostro borgo medioevale. Il nostro occhio prima

che dalle gallerie, venne colpito in un con la nostra attenzione, da una infinità di gialle pannocchie, che otturando tutte le aperture vi formavano una decorazione assai pratica ed assai poco in armonia coll'arte che ci proponevamo di ammirare.

Non starò a ripetere le belle spiegazioni avute dal Comm. Brayda, il quale nell'ultimo bollettino già illustrò così bene i luoghi da visitarsi; dirò solo che secondo alcuni scrittori, il Castello di Ozegna era munito di sotterranei, che, passando sotto l'alveo dell'Orco, comunicavano coi castelli di Rivarolo.

Non tralascio neppure di manifestare la penosa impressione provata, e forse da molti condivisa, nel vedere le superbe sale medioevali convertite in granai ed anche in cantine olezzanti pel recente mosto.

Eppure la sala baronale ancora s'impone con l'ampio camino, recante dipinto lo stemma di Savoia, fra gli stemmi dei S. Martino; e la sala attigua, ingombra di tini, ci fa sostare innanzi ad un altro grandissimo camino tutto stucchi, con tracce di dorature, recante la leggenda:

« *Uno non igne, calescimur omnes* »

leggenda che il socio prof. Lattes ci tradusse:

« Non tutti si scaldano allo stesso fuoco »

Saliti al piano superiore, i di cui soffitti sono qua e là puntellati senza verun riguardo per l'arte, ammiriamo una stanza, che fu cappella, dalle pareti decorate con dipinti e stucchi, di tanta finezza di concezione e di lavoro da meritare l'attenzione dei nostri moderni artisti.

Per una scala a mattoni scendiamo poi per osservare un fianco del castello, recante ancora finestre a sesto acuto, ma è rapida l'occhiata, che un *olezzante* letamaio ci sospinge a partire, e ci fa pensare con rammarico ai tesori d'arte antica che vanno lentamente sparendo dal nostro Piemonte per la mancanza di un sentimento d'arte nei castellani moderni.

Percorriamo il ricetto d'Ozegna ov'è stridente il contrasto fra le lampadine elettriche e le antiche casupole neglette; indi partiamo per Rivarolo. Parte in treno e parte a piedi si prosegue in seguito per Favria, ove tutti prendono d'assalto trattorie e alberghi, pel timore di non trovare da rifocillarsi ad Oglianico, ed invece colà avevano fatto del loro meglio per accoglierci degnamente.

Visitando, dopo colazione, il ricetto di Oglianico, scendiamo alcuni gradini e ci troviamo nell'abside dell'antica chiesa dei SS. Spirito ed Evasio, menzionata appunto dal comm. Brayda. Anche qui tini e mosto.

Al Sindaco d'Oglianico presente, il commendatore spiega il valore artistico dei dipinti corrosi dal tempo e dall'incuria che noi cerchiamo

di ricostrurre col pensiero, dipinti simili a quelli che gli artisti vanno ad ammirare nelle basiliche romane, e si fa promettere che intercederà presso il proprietario della cantina per farli conservare degnamente.

Risalendo nella strada, visitiamo un bel stemma di Savoia con nodo d'amore; e una casetta del 400, all'entrata del borgo. — Salassa ove giungiamo poco dopo, mi richiama al pensiero la sparita congregazione di S. Pietro: congregazione dei crapuloni ivi fondata nel 1730. Basti il dire che secondo quanto scrive il Bertolotti, il primo iscritto (tale Pietro Filippo Bollati) diede prova, fra altro, di sedere sei ore alla mensa, bevendo e mangiando allegramente, senza diventare ebbro, nè provare alcun incomodo, allo scopo di conseguire la patente richiesta per appartenere al sodalizio.

Decisamente i Salassesi erano d'indole allegra e non avevano bisogno di *tot!*

Passando sotto la caratteristica torre rotonda, entriamo nel ricetto di Salassa, ove le antiche casupole presentano le stanze superiori sporgenti sulla via.

La famiglia Chiaventone con gentil pensiero ci riunisce ad una bicchierata in casa sua. Dell'accoglienza schietta e cordialissima ringraziò, interprete di tutti, il comm. Brayda: in particolare inviamo ancora un grazie ed un saluto alla buona mamma del nostro direttore.

Moviamo quindi per S. Ponso. Quivi è ammirato il campanile, già tempietto romano di 2000 anni fa, come attesta un cippo murato orizzontalmente sopra la porta d'ingresso, e sul quale è scolpita una persona coricata. Il tempio divenne battistero verso il 1000, e l'abside è di architettura non comune e forse unica in Piemonte.

Partiti alla volta di Rivarolo, subito moviamo verso il castello di Malgrà, innalzato da Martino d'Agliè ed ora proprietà del conte Francesetti, il quale unitamente alla contessina ci accoglie gentilmente e ci accompagna nella visita.

Sulla facciata notiamo, o meglio indoviniamo, un mostro con clava, e sopra il portone d'ingresso ammiriamo dipinta l'Annunziazione con tracce di stemma di S. Martino, affreschi rovinati ai tempi della Rivoluzione Francese

Conservatissima troviamo invece una splendida porta del 400, finemente scolpita, copiata pel nostro castello medioevale, ed il comm. Brayda nel farci rilevare che il castello di Malgrà presenta l'impronta di varie epoche, fece vivi elogi al conte Francesetti, il quale sta facendolo rimettere in pristino, senza riguardo a spese.

Il conte volle poi gradire il nostro invito e ci onorò della sua presenza al pranzo veramente eccellente servitoci all'albergo d'Europa, sicchè anche al bravo albergatore un grazie ed un elogio sono dovuti.

E poichè il tempo incalzava, così niente discorsi, ma ci affrettammo invece alla stazione, giungendo a Torino con forte ritardo, lieti e soddisfatti e pensanti in cuor nostro che un vivissimo ringraziamento è dovuto a tutte le gentili persone che cooperarono ad abbellire un giorno della nostra esistenza.

ADA TRIBAUDINO FRANCESIA.



### Esito del Concorso Fotografico per la Gita a Barcellona

L'invito che era stato rivolto ai Consoci dilettanti fotografi, affinché presentassero le fotografie da essi fatte durante la Gita di Barcellona, ha sortito un esito brillantissimo, che, per quanto atteso, viene sempre più a comprovare l'amore che i Soci portano alla nostra associazione.

Infatti ben 13 furono i concorrenti i quali presentarono numerose fotografie, alcune delle quali veramente belle e meritevoli di ogni elogio e tutte poi interessanti per l'efficace rappresentazione della comitiva, colta nei momenti più opportuni, per le scenette e vedute di ogni genere colle quali si riesce a ricostrurre i momenti salienti dell'escursione.

Con questo concorso l'Unione ha notevolmente accresciuto la sua raccolta di fotografia, in modo da poter efficacemente illustrare la Gita più importante dell'anno. Ed è da sperarsi che anche per le altre gite i Consoci vorranno sempre favorire i loro saggi all'Unione, onde poter avere per ogni gita sociale degli interessanti ricordi.

La Giuria venne composta nelle persone dei Signori: Angelo Perotti, Avv. Vittorio Strolengo, Eugenio Berloquin, Mario Borani e Mario Gabinio; ed essa dopo attento esame stabilì la seguente graduatoria di premiazione:

- |      |             |                               |
|------|-------------|-------------------------------|
| 1°.  | Premio Sig. | Beltrami Guido.               |
| 2°.  | »           | » Carbone rag. Carlo.         |
| 3°.  | »           | » Pasquario Carlo.            |
| 4°.  | »           | » Vaccarino Giovanni          |
| 5°.  | »           | » Castoldi avv. Guido.        |
| 6°.  | »           | » Ravazza cav. Carlo.         |
| 7°.  | »           | » Bonelli cav. uff. Giuseppe. |
| 8°.  | »           | » Pastore avv. Cesare.        |
| 9°.  | »           | » Scala Adolfo.               |
| 10°. | »           | » Destefanis Giovanni.        |
| 11°. | »           | » Gandolfi Alfredo.           |
| 12°. | »           | » Bajetto Rocco.              |

Secondo le norme fissate a suo tempo pel concorso, i primi quattro premi vennero assegnati come fu detto più avanti. Quanto ai rimanenti concorrenti, in aggiunta al signor Ulrich Vincenzo, le cui fotografie vennero presentate dopo la chiusura, la Giuria, per premiare l'attività e per rilasciare un attestato, ha deciso di distribuire anche ad essi un premio ricordo.

I premi in parte vennero già distribuiti, ed i rimanenti seguiranno quanto prima, causa gli inevitabili ritardi.

La Direzione vedrà poi se è possibile formare un Album dal quale i partecipanti alla Gita possano scegliere le fotografie che vennero prese, ed ottenere delle copie, la stampa delle quali verrà affidata a qualche specialista.

L'elenco dei premi, nonché le altre comunicazioni successive, riflettenti questo concorso verranno fatti noti in un prossimo bollettino.

Per quanto poi non rifletta il concorso, la Direzione crede di dover segnalare ai Consoci l'attività veramente encomiabile e notevole del Socio sig. Leandro Bustico, il quale ha presentato e continuamente presenta una quantità di bellissime fotografie da lui prese nelle sue varie escursioni, e la Direzione si augura che molti ne imitino l'esempio, mentre porge intanto al signor Bustico i migliori ringraziamenti.



## GITE INDIVIDUALI EFFETTUATE

- Settembre* 27 — **Rocciamelone** (3537) — Da Bussoleno per Grangie Tour e Casa d'Asti alla vetta in ore 11 — Discesa ore 7,30 — Bosio Felice e Cagnani Dino.
- Ottobre* 4 — **Monte Tabor** (3177) — Da Bardonecchia per la Valle Stretta in ore 5,10 — Ritorno in ore 3,30 — G. Ardrizzoia - G. A. Della Valle - C. Pessano - A. Verona.
- » 11 — **Punta Ramière** (m. 3302) — Da Oulx (a piedi) a Cesana, a Bousson in ore 2,45, alle Grangie Turras in ore 2; alla vetta per la cresta di confine in ore 3,15 — Discesa al colle delle Ramière, a Cesana ed Oulx in ore 6 — Viglino avv. Pompeo.

- 11 — **Colle del Colombardo** (m. 1888) - **Tomba di Matolda** (2079) — Da Condove per Lajetto a Prato Bottrile, al Colle in ore 4 ed alla vetta in un'ora — Ritorno in ore 4 circa. — Fenoglio - Garelli - Guastalla G. - Guastalla E. - Lucca - Piubellini.
- 18 — **M. Vallonet** (m. 3222) - **Roc Peisus** o **Les Fourneaux** (m. 3169) — Da Salbertrand per Gr. Milaures ed il vallone del Rio Secco alla vetta del Vallone in ore 5,45 — Al Roc Peisus e ritorno in ore 1 — Discesa per l'alto vallone della Beaume e il colle Pramand a Salbertrand in ore 3,15 — G. A. Della Valle - E. Viglino.
- » 18 — Tentativo alla **Gran Bagna - Valle della Rhó** — Da Bardonecchia al Piano dei morti in ore 2,30, alla sommità del nevaio in ore 1, pel canale roccioso in direzione del colle Gr. Bagnor in ore 3 1/2, arrivo a circa 2900 m. — Discesa a Bardonecchia in 3 ore -- Angelo Treves - Augusto Verona.
- » 18 — **Punta Rocciavrè** (m. 2778) — Da Borgone per Gr. Austroire - Lago delle Cavalle - Piano di Cassafra - Colle in punta, in effettive ore 9 — Discesa per la stessa via. — Bosio Felice - Klinger Alberto - Treves Benvenuto.

Purtroppo dobbiamo chiudere l'annata sportiva col rammentare ai consoci l'immaturo perdita dei tre carissimi amici

### **ANSELMO Cav. CARLO - LAUDI ENRICO - SOLDI ALCIBIADE**

che l'inesorabile Parca volle in queste ultime settimane togliere all'affetto dei loro cari ed a noi, lasciandoci sgomenti per la rapidità colla quale volle rapirci i cari compagni, tutti ancora giovani e fiorenti di vita.

Erano tutti soci anziani che avevano un particolare affetto per la nostra Associazione di cui frequentavano le riunioni, tanto che due di essi presero anzi parte ad alcune delle gite sociali di quest'anno.

Se il pensiero di saper diviso il proprio dolore può in qualche modo essere un sollievo, le famiglie dei trapassati si abbiano tale conforto e l'estremo commosso saluto di tutti i Soci dell'Unione aleggi sulle bare dei cari estinti.

LA DIREZIONE.